

**I NUMERI DELLA CRISI**
**Andamento tendenziale dei principali indicatori economici**
**Variazione % 2009 / 2008**

<b>Le variabili macroeconomiche</b>	
PIL	-5,0
Prezzi al consumo	+0,8
Produzione industriale	-18,4
Tasso di disoccupazione (valore %)	7,8

<b>Produzione industriale (per attività)</b>	
Attività estrattiva	-12,6
Attività manifatturiere <i>di cui</i> Metallurgia	-18,1 -29,1
Fornitura di elettricità, gas ...	-8,9
<b>Totale</b>	<b>-18,4</b>

<b>Occupati (per attività)</b>	
Agricoltura	-2,3
Industria in senso stretto	-4,3
Costruzioni	-1,3
Servizi	-0,8
<b>Totale</b>	<b>-1,6</b>

<b>Ore lavorate (per dipendente nelle grandi imprese)</b>	
Totale Industria <i>di cui</i> : Metallurgia Costruzioni	-1,6 -4,2 -3,2
Totale Servizi	-1,3
<b>Totale</b>	<b>-1,4</b>

*Elaborazioni su dati ISTAT*

## CRISI E RISCHIO INFORTUNISTICO

Il 2009 ha rappresentato il culmine della recessione economica avviata nel 2008. In Italia, il quadro congiunturale dell'anno 2009, pur se migliorato rispetto al primo semestre, è stato ancora più debole che nel resto dell'Europa: l'anno si è chiuso con un PIL in flessione del 5% (il maggiore calo da quando esiste la serie storica), i prezzi al consumo sono aumentati dello 0,8%, la produzione industriale è crollata del -18,4% (con una punta, nella Metallurgia, del 29%) mentre il tasso di disoccupazione è salito di un punto percentuale rispetto al 2008 (da 6,8% a 7,8%).

**Calo degli occupati.** L'ISTAT ha rilevato nel 2009 per gli occupati una diminuzione rispetto all'anno precedente dell'1,6%, concentrata in particolare nelle attività industriali in senso stretto (-4,3%) e nell'Agricoltura (-2,3%); contenuta invece quella nei Servizi (-0,8%).

**Diminuzione delle "ore lavorate pro-capite".** Le ore lavorate nel 2009 per dipendente (nelle grandi imprese) hanno segnato una riduzione dell'1,4% rispetto al 2008, con valori non troppo diversi tra Industria (-1,6%) e Servizi (-1,3%) ma con significative punte nella Metallurgia e nelle Costruzioni (cali di oltre, rispettivamente, 4 e 3 punti %). Questo indicatore, come ricordato dall'ISTAT, è una misura dell'input di lavoro che incorpora i cambiamenti degli orari pro-capite di fatto (dovuti al part-time, alle variazioni del normale orario di lavoro, dello straordinario e delle assenze dal lavoro, ivi compresa la cassa integrazione) e costituisce quindi la misura più appropriata del lavoro effettivamente svolto per singolo lavoratore occupato.

**Effettiva esposizione al rischio infortunistico.** Per un'analisi corretta ed esaustiva, all'osservazione dell'ammontare e delle variazioni degli occupati bisogna associare anche il monitoraggio delle ore effettivamente lavorate da chi - conservando il posto di lavoro - può, per cause diverse, veder variare quantitativamente la sua presenza al lavoro. In sintesi, se si ipotizza che tale indicatore, risultato di un'indagine effettuata dall'ISTAT su un campione di grandi imprese, si riferisca all'intero panorama lavorativo, allora si può ragionevolmente affermare che **nel 2009 l'effetto combinato del calo degli occupati (-1,6%) e del calo delle ore lavorate pro-capite (-1,4%) hanno comportato una contrazione complessiva della quantità di lavoro e quindi dell'esposizione al rischio infortunistico pari esattamente al 2,98%.**

**Calo degli assicurati.** Il ricorso agli indicatori economici elaborati dall'ISTAT trovano peraltro conforto in quanto rilevato dall'INAIL tra i propri assicurati. In attesa di poter concludere il processo di determinazione degli addetti-anno (unità di lavoro calcolate in base alle retribuzioni corrisposte nell'anno), rilevazioni effettuate sugli archivi INAIL - DNA (denuncia nominativa degli assicurati) hanno evidenziato per il 2009 una riduzione dell'1,8% per gli assicurati "netti" (le persone contate solo una volta e che hanno lavorato almeno un giorno) mentre per quelli "anno-equivalenti" (elaborati a partire dal monte giornate lavorate effettivamente) il calo risulta prossimo al 3%.